LA POTATURA SECCA DELLA VITE

Il **periodo di esecuzione della potatura secca** va da novembre a marzo: per questioni di carattere organizzativo, e nelle pergole per evitare danni da neve, si inizia a potare da novembre, appena dopo la caduta delle foglie; il **momento migliore per la potatura** è però da fine gennaio a fine marzo e comunque prima del pianto.
Se abbiamo un vigneto giovane potiamolo per ultimo, possibilmente in prossimità della fase del pianto.

La potatura secca deve porre le basi per un ottimale equilibrio tra l'attività vegetativa e l'attività produttiva della pianta: una pianta in equilibrio esprimerà la migliore qualità possibile, avrà uno stato vegeto-produttivo ottimale e sicuramente potrà durare più a lungo negli anni.
Nella fase di impianto, o eventualmente dopo se abbiamo dei ripensamenti, scegliamo di adottare una **potatura mista** (sperone e tralcio rinnovabile) o una **potatura corta** (sperone su cordone permanente)
Questa scelta prevede innanzitutto la conoscenza della **fertilità basale dei vitigni** coltivati, orientandosi verso la potatura corta solo se il vitigno che coltiviamo ha una buona fertilità basale.
Di seguito riportiamo la fertilità basale dei vitigni che coltiviamo maggiormente in regione, secondo un gradiente di fertilità.

Buona fertilità gemme basali*: Montepulciano, Pecorino, Cococciola, Chardonnay, Moscato Bianco, Pinot Grigio, Cabernet Sauvignon, Merlot, Aglianico, Sangiovese, Pinot Nero, (questi vitigni si possono potare sia a capo corto che a capo lungo)*

Scarsa fertilità gemme basali: *Trebbiani, Passerina, Montonico, Malvasie bianche, Cabernet Franc, Cannonau, Refosco, Sauvignon, Verdicchio, (per questi vitigni è opportuno adottare la potatura a capo lungo).*

Come potare (quante gemme lasciare): è sicuramente sbagliato parlare a priori di quale sia il carico di gemme ottimale da lasciare sul vigneto in quanto ogni situazione sarà diversa da un'altra in base al vitigno, al terreno, al clima, alla forma di allevamento, alla quantità di fertilizzanti e di acqua che si renderanno disponibili nell'anno, alle operazioni colturali adottate, etc.. Quindi non si potrà standardizzare questa operazione, ma l'equilibrio vegeto-produttivo andrà sempre ricercato guardando soprattutto a quella che è stata la risposta vegetativa e produttiva dell'anno precedente: se siamo rimasti soddisfatti dalla quantità e dalla qualità del prodotto, cercheremo di ripetere la potatura e cercheremo di ripetere le operazioni colturali dell'anno precedente adattandoli sicuramente alla situazione climatica dell'anno in corso; se invece abbiamo prodotto troppo o poco o non abbiamo ottenuto qualità soddisfacente dovremo adottare correttivi.
Il carico di gemme lasciato condiziona il numero di grappoli ottenibili nell'anno; le prime cose da conoscere sono quindi la fertilità media delle gemme per ogni vitigno: moltiplicando il numero di gemme per la fertilità media e il peso medio del grappolo sapremo quanto potenzialmente quel vigneto ci darà in termini di produzione.

Gemme/ha x fertilità media x peso del grappolo

Vitigno	*Fertil. Media*	*Pes. Med. Grap*
Montepulciano	1,3 – 1,4	250 - 280
Trebbiano tosc.	1,2 – 1,4	350 – 400
Trebbiano abruz.	1,2 – 1,4	350 – 600
Pecorino	1,3 – 1,5	180 – 210
Passerina	1,0 - 1,3	275 – 300
Cococciola	1,1 - 1,4	280 - 370
Montonico	0,9 – 1,1	350 – 500
Chardonnay	1,3 – 1,7	140 – 170
Sangiovese	1,4 – 1,6	230 – 260
Sauvignon	1,4 – 1,6	90 - 110
Cabernet Sauv.	1,3 – 1,5	160 – 190

Facciamo un esempio puramente indicativo

Volendo produrre circa 14000 kg (140 q.li)

Montepulciano allevato a tendone (1600 ceppi/ha) 14.000 : 0,26 (peso medio di un grappolo) = 53.846 grappoli
53846: 1,3 (fertilità potenziale media delle gemme) = 41.420 gemme
41420: 1600 (ceppi presenti in un tendone) = 26 gemme per ceppo
Devo lasciare circa 26 gemme/ceppo

Montepulciano allevato a filare (4000 ceppi/ha)
41420:4000 = 10 gemme/ceppo

E' chiaro comunque che il viticoltore in base alla potatura secca effettuata ed altri fattori, tra cui alcuni non dipendenti dalla sua volontà (fattori climatici), dopo il germogliamento, lo sviluppo vegetativo, la fioritura e l'allegagione, si ritroverà una situazione nel vigneto più o meno ottimale, per cui la potatura secca potrà essere completata o corretta adottando le opportune tecniche di operazioni in verde.

Per operare una corretta potatura bisogna tener conto di diversi fattori: la **forma di allevamento**, la **varietà**, il **portinnesto**, lo **stato fitosanitario**, l'**età del vigneto**, la **fertilità del suolo**, la possibilità di ricorrere all'**irrigazione**, sono tutti fattori che incidono sulla modalità di potatura.
A prescindere dalla varietà e dal tipo di portinnesto, che favorisce o frena la vigoria, in un vigneto giovane, o in caso di terreni fertili, si dovrà assecondare la vite con una potatura lunga per non provocare eccessivi ricacci; al contrario, in un vigneto con qualche anno alle spalle o nel caso di terreni poveri, dove non c'è possibilità di irrigare, si dovrà potare corto e contenere un po' le rese .
La **fertilizzazione**, le eventuali **irrigazioni**, la **potatura verde**, la **difesa fitosanitaria**, saranno di conseguenza stabiliti e attuati per adeguare la resa alla produzione desiderata, in quantità e qualità.
Tenuto conto di tutto questo, possiamo dire, soprattutto o esclusivamente per le uve a bacca nera, in funzione dei parametri qualitativi richiesti, zucchero, tannini e antociani in primis, che ad una resa minore corrisponderà una qualità maggiore. Quando durante il periodo vegetativo si

verificano le idonee condizioni climatiche, si potranno destinare queste uve alla produzione di vini al top di gamma.

Attuando un razionale intervento colturale sulla pianta a riposo, possiamo contenere lo sviluppo di determinate malattie nel corso dell'annata a venire.
Innanzitutto è buona norma osservare attentamente tutti i tralci al fine di individuare e asportare quelli che presentano sintomi ascrivibili a varie malattie: ***virosi*** (tralci schiacciati, biforcati, fasciati, con internodi irregolari), ***oidio*** (macchie violacee-rossastre), ***botrite*** (tacche scuro-nerastre), ***escoriosi*** (zone decolorate biancastre con puntini neri soprattutto in prossimità delle gemme e fessurazioni della corteccia), ***mal dell'esca*** (viti parzialmente o totalmente disseccate, già individuate in estate e opportunamente segnate).
Il rilievo di queste patologie è naturalmente molto importante anche ai fini della strategia di intervento da adottare nell'annata in corso, prevenendo le malattie con opportuni interventi preventivi, soprattutto per escoriosi e oidio.
Si consiglia di effettuare la potatura delle viti con sospetti sintomi di ***virosi*** e di ***esca*** con un'apposita forbice, meglio se con doppio passaggio, avendo cura di disinfettare le forbici con alcool o solfato di rame concentrato e di raccogliere e bruciare fuori dai vigneti i sarmenti provenienti da questi ceppi di vite: operando così si eviterà il diffondersi di queste patologie nel vigneto.